

E SI INCAMMINARONO VERSO LA TERRA/5

LECTIO BIBLICA DI GEN 16,1-16

Struttura incontri

Introduzione con un brano musicale

Lettura e commento testo biblico

Silenzio-preghiera-tempo personale

Condivisione in gruppi (ascolto e condivisione)

Preghiera conclusiva

Commento – spunti di preghiera

Gen 16,1-6 Composizione di luogo: la coppia

Ri-compa in questo capitolo Sarai e ascoltiamo per la prima volta le sue parole. Siamo posizionati dal suo punto di vista: senza figli e la responsabilità attribuita a Dio. A partire da questa analisi, Sarai escogita un piano. Dobbiamo prestare attenzione a due cose. La prima è che Sarai pensa una soluzione umana ad un problema che ritiene di origine divina; la seconda cosa è l'ambiguità della proposta. Il v. 2 che così traduciamo: *Ecco ti prego Adonai mi ha impedito di partorire, vieni ti prego verso la mia domestica: forse da lei potrò essere costruita/avere figli*, fa trapelare ciò che sta a cuore a Sarai: la sua preoccupazione è «sentirsi pienamente donna» più che dare un figlio ad Abram. Sarai, però, dimentica la sua dignità di sposa e moglie (in Gen 2,2 è il Signore a «costruire» la donna come «aiuto che stia di fronte»); Abram non aiuta Sarai ad alzare lo sguardo, ma si lascia guidare dal consiglio della moglie. E così ci troviamo davanti ad un pasticcio: un litigio di coppia, un'invocazione di giudizio da parte di Dio, una domestica usata che fugge.

Gen 16,7-16 Composizione di luogo: il pozzo

Ci troviamo ora posizionati con Agar. Si è invocato il Signore Dio, ed Egli entra in scena a modo suo con delle sorprese. L'angelo appare ad Agar, in un luogo che è una sorgente. Sofferamoci su questo incontro. È la prima apparizione di un messaggero nell'AT, (poi il v. 13 ci svela essere il Signore), e l'angelo la chiama per nome (!). Il Signore conosce il suo nome, il Signore considera Agar una persona. Il dialogo avviene nella trasparenza e nel riconoscimento della situazione, e la sorpresa sta in un'annuncio →

vv11-13. Avrai un figlio, lo chiamerai Ismaele (Dio ascolterà), sarà libero e non sottomesso ad alcuno. Dopo questo incontro Agar chiama Dio come *Colui che mi vede*; cioè Tu sei Colui che mi ha guardato, mi ha chiamato per nome, mi ha riconosciuto e onorato. Abram ha un figlio e gli darà il nome che aveva pronunciato l'angelo a sua madre Agar.

Tempo personale: la cura del dialogo nella preghiera

Quando vai a pregare per prima cosa mettiti alla santa presenza di Dio. Poi prendi il brano della Scrittura, leggilo e rileggilo con calma, senza avere fretta. Pensa a quello che hai letto, sosta su quelle parole che ti attraggono o ti infastidiscono, gustale, e rivolgiti a Dio nostro Signore dialogando, da amico ad amico. Cerca di ricordare sempre di terminare la preghiera con un Padre Nostro, perché Gesù ci ha insegnato a pregare così. Al termine, segnati sul tuo taccuino «che cosa» la Parola ha suscitato in te, quali pensieri e sentimenti...

Preghiera conclusiva

Credo che la preghiera non è tutto, ma che tutto deve cominciare dalla preghiera: perché l'intelligenza umana è troppo corta e la volontà dell'uomo è troppo debole; perché l'uomo che agisce senza Dio non dà mai il meglio di se stesso. Credo che Gesù Cristo, dandoci il Padre Nostro ci ha voluto insegnare che la preghiera è amore. Credo che la preghiera non ha bisogno di parole, perché l'amore non ha bisogno di parole. Credo che si può pregare tacendo, soffrendo, lavorando, ma il silenzio è preghiera solo se si ama, la sofferenza è preghiera solo se si ama, il lavoro è preghiera solo se si ama. Credo che non sapremo mai con esattezza se la nostra è preghiera o non lo è. Ma esiste una prova infallibile della preghiera: se cresciamo nell'amore, se cresciamo nel distacco dal male, se cresciamo nella fedeltà alla volontà di Dio. Credo che impara a pregare solo chi impara a tacere davanti a Dio. Credo che impara a pregare solo chi impara a resistere al silenzio di Dio.

Prossimo incontro lunedì 9 gennaio 2017

PROPOSTA RITIRO CHIESA di SAN FEDELE SABATO 17 ore 15,00-18,00

propone il p. Mario Danieli sj